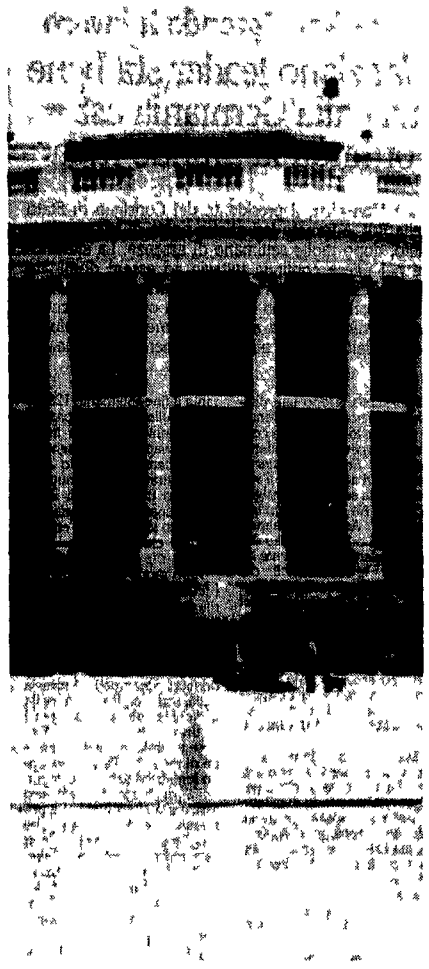


Una veduta della Casa Bianca

Il mercato monetario ha risposto prontamente all'intesa di Washington In Italia a 1376 lire

Difficile fare previsioni: Poehl non esclude un intervento sui tassi Marco a livello minimo

I Sette adesso sorridono Dollaro in picchiata, perde il 5%

L'intesa tra i sette paesi più industrializzati del mondo sulla riduzione del tasso di cambio del dollaro stavolta sembra funzionare A differenza dell aprile scorso, quando un analogo pronunciamento rimase praticamente inascoltato, ora il mercato monetario ha reagito con inusitata prontezza In tutto il mondo la moneta americana ha subito un pesante arretramento Durerà?

DARIO VENEGONI

MILANO I cosiddetti «Sette grandi» rappresentanti dei governi e delle banche centrali degli Stati Uniti del Giappone del Canada dell Inghilterra della Francia della Rft e dell Italia sabato sera erano stati categorici l ascesa del dollaro negli ultimi mesi – hanno scritto in una breve dichiarazione comune – «appare non coerente con le indicazioni fondamentali di lungo periodo dell economia» Il tasso di cambio del dollaro nei confronti delle altre monete «forti» in sostanza per i «Sette grandi» deve calare

Non è un auspicio nuovo Già il 2 aprile scorso i Sette avevano espresso analogo orientamento forse con minore perentorietà Gli effetti pratici di quella dichiarazione allora furono praticamente trascurabili Dall inizio dell anno il dollaro si è rivalutato del 19% nei confronti dello yen e del 12% nei confronti del marco Un andamento che è parso accelerare sensibilmente nelle ultime settimane tanto che in rapporto alle monete del Giappone e della Germania Federale quella americana era l altro giorno cresciuta rispettivamente del 7 e del 5% dall inizio dell agosto scorso

Ieri dopo qualche giorno di prudenziale arretramento in previsione del vertice di Washington lo scossone su tutti i mercati la moneta americana ha perso circa il 5% attestandosi sui livelli minimi dal 5 agosto scorso Nei rapporti con le altre principali monete quella americana si trova ora nei pressi dei livelli stabiliti – al di là delle smentite ufficiali – dai rappresentanti del Tesoro dei Sette

In Italia il dollaro che ancora venerdì si era mantenuto al di sopra della soglia delle 1 400 lire è precipitato attorno alle 1 376 A Francoforte si è passati da 1 95 marchi per un dollaro a 1 9047 a Parigi da 6 57 franchi a 6 45 Più contenuta invece la resistenza a Tokio dove si è passati da un cambio di 145 a 142 95 yen per un dollaro A New York in serata il movimento al ribasso proseguiva ulteriormente portando il dollaro a scendere sotto la soglia di 1 9 marchi

In sostanza come si vede non ci si discosta troppo dall obiettivo segretamente fissato dai «Sette» già ad aprile imperniato su un cambio di 1 9 marchi per un dollaro Ma la misurazione di quanto i tassi reali si discostino da quelli ottimali è in realtà un esercizio astratto e di scarsa soddisfazione I «Sette» anche l altra sera hanno infatti detto sì che il dollaro deve calare ma si sono ben guardati dal dire fino a che punto Anzi hanno sempre escluso ufficialmente di essersi mai messi d accordo su un obiettivo concreto

Durerà? Proseguirà anche nei prossimi giorni la tendenza al ribasso? Difficile prevederlo Di certo ieri le banche centrali sono intervenute sui mercati monetari prima in Asia e poi in Europa vendendo dollari per raffreddare la valutazione È un intervento importante più per gli effetti psicologici che per gli effetti pratici Le quote scambiate dalle banche centrali non superano l 1% del volume globale dei mercati monetari mondiali E la stessa dichiarazione dei Sette di voler «cooperare strettamente sui mercati finanziari» avrebbe ben scarsa influenza in assenza di una reale dimostrazione di volontà politica comune

Sono realmente uniti i governi dei paesi più forti del mondo occidentale in un unica visione dello sviluppo dell economia mondiale? Tutt altro Persino Guido Carli l altra sera ha detto di non aver ben chiaro quali siano i «fattori fondamentali dell economia» cui faceva riferimento il comunicato che pure egli stesso aveva appena finito di approvare Né in verità si vedono segnali nuovi all interno dell amministrazione Bush sul punto cruciale dei rapporti tra i paesi più industrializzati e cioè sul tema della riduzione del deficit pubblico americano

In assenza di queste indicazioni i mercati mondiali hanno intanto preso atto di un orientamento di massima che è pur sempre meglio di niente E del fatto che il differenziale tra i tassi di interesse praticati negli Usa e quelli della Germania Federale e del Giappone si è nel frattempo molto ridotto Giappone e Rft hanno poi tassi di inflazione più bassi e ritmi di sviluppo più elevati di quelli americani e questo contribuisce a raffreddare di molto la tensione attorno alla moneta Usa

Dalla riunione di Washington usciranno anche decisioni concrete sull innalzamento dei tassi tedeschi come da tempo auspicano gli Stati Uniti? Il responsabile della banca centrale di Bonn Karl Otto Pohel non lo ha escluso mentre il ministro francese dell economia Pierre Beregovoy ha negato che all ordine del giorno della riunione vi fossero decisioni di sorta riguardo i tassi

Per effetto dello scossone sui mercati dei cambi la lira ha perso diversi punti rispetto alle altre divise dello Sme Tanto che il marco è ora a livello minimo dal 21 luglio scorso E forse questa per Carli è la migliore notizia

Invito ufficiale

L'Urss verso il Fmi: a ottobre Greenspan da Gorbaciov

WASHINGTON Il presidente della Riserva federale degli Stati Uniti Alan Greenspan è stato invitato in Unione Sovietica dove si recherà in ottobre accompagnato da un alto funzionario del dipartimento di Stato L invio è stato fatto nel corso dei colloqui Shevarnadze Baker la settimana scorsa Sorprende la rapidità con cui è stato posto in calendario e l intento di non restringerne la portata ai normali scambi di opinioni fra esponenti dell autorità monetaria Il presidente della Riserva federale infatti è nominato su indicazione del presidente degli Stati Uniti ma la sua veste è quella di esponente di una istituzione economica autonoma dall Amministrazione con funzioni tecniche ben definite

La Banca centrale dell Urss *Gosbank*, ha sempre avuto scambi di opinioni con i banchieri centrali degli altri paesi All epoca della prima *distensione* si tenne anche un simposio italo sovietico fra banche centrali La visita di Greenspan viene tuttavia motivata in via ufficiosa con i piani di riforma monetaria dell Unione Sovietica Fonti di agenzia attribuiscono al segretario di Stato James Baker la dichiarazione che «i sovietici non hanno chiesto prestiti» precisazione chiaramente rivolta agli ambienti occidentali che criticano l indebitamento estero dell Urss oggi circa un ottavo di quello degli Stati Uniti

In realtà i progetti discussi a Mosca per la riforma monetaria implicano tutti una partecipazione più ampia dei sovietici al mercato finanziario internazionale Per quanto riguarda l uso internazionale del rublo si fa ancora riferimento alle cospicue riserve di oro della Banca centrale sovietica ed alle possibilità di incrementarle che offre la condizione di produttore di oro dell Urss Tuttavia nessuna moneta d uso internazionale – meno di tutti il dollaro – può oggi avere una regolare quotazione internazionale senza accordi di cooperazione fra le banche centrali Questi accordi implicano normalmente la possibilità di compensare oscillazioni temporanee di riserve con ingenti prestiti di valute e con interventi di regolazione

I sovietici hanno allo studio inoltre il lancio sui mercati internazionali di obbligazioni che avrebbero evidentemente la garanzia dello Stato Quello in obbligazioni è una forma di indebitamento che si differenzia fortemente per scadenze Nel caso che il ricavo venga destinato a ripianare disavanzi pubblici oppure a investimenti le caratteristiche di questi titoli potrebbero cambiare Il successo delle obbligazioni a garanzia Urss dipenderebbe alla fine dall accoglienza che troverebbero presso il pubblico qualora gli intermediari trovino la loro convenienza a metterle in vendita agli sportelli in Europa Giappone e Stati Uniti

La riforma comunque avrebbe lo scopo ultimo di reinserire l Unione Sovietica nel Fondo monetario internazionale quale sanzione di una partecipazione su piede di eguaglianza al mercato mondiale

Si discute sulle opzioni

Banchieri italiani a consulto sul debito estero

WASHINGTON Il sistema bancario internazionale si consulta sul piano Brady per la prima volta i presidenti delle associazioni bancarie del gruppo dei dieci (Belgio Canada Francia Italia Giappone Olanda Regno Unito Stati Uniti Rfg Svezia e Svizzera) hanno esaminato a Washington in una riunione riservata le opzioni offerte dal progetto del ministro del Tesoro americano agli istituti esposti nei confronti del Messico L incontro – cui ha partecipato per l Italia il presidente dell Abi Piero Barucci – era stato preparato venerdì scorso dai direttori generali delle associazioni Le grandi banche italiane intanto cominciano ad esprimere i propri orientamenti sulle tre possibilità contemplate dal piano Brady (cancellazione del 35 per cento del debito riduzione del tasso di interesse dal 10 al 6 25 per cento e concessione di nuovi crediti in misura pari al 25 per cento dell esposizione) la «linea» del ministro del Tesoro – più volte ribadita in questi giorni – è infatti quella di lasciare all autonomia dei consigli di amministrazione la scelta sulla opzione più adatta per i singoli istituti

Il presidente della Comit Enrico Braggiotti – presente insieme ad un gran numero di banchieri italiani e stranieri ad un ricevimento offerto ieri dall Imi – ha detto che il suo istituto (esposto verso il Messico per circa 200 milioni di dollari) propende per le prime due soluzioni

Il Banco di Sicilia – secondo il presidente Giannino Parravicini – appare invece orientato verso la soluzione che prevede l abbattimento degli interessi mentre la Banca nazionale dell agricoltura – ha affermato il presidente Giovanni Auletta – «deve ancora analizzare approfonditamente il tema» Per quanto riguarda invece il Banco di Napoli la cui esposizione nei confronti del Messico è assai modesta (13 miliardi di lire) il presidente Luigi Coccioli ha indicato come soluzione più probabile quella della cancellazione di parte del debito

Si è appreso che circa la metà dell esposizione delle banche italiane verso l estero pari ad oltre diecimila miliardi è stata già convertita in lire

Investimenti nell'ambiente e nuovi aiuti all'assemblea del Fondo monetario
Le quote non saranno aumentate perché non c'è accordo tra i 7 sulla ripartizione

Carli chiede più risorse per l'Est

L'aumento delle quote al Fondo monetario non si farà prima della fine dell'anno perché non c'è accordo sulla ripartizione Bloccato così il progetto maggiore, l assemblea in corso a Washington concentra la sua attenzione su argomenti particolari, quali gli investimenti a difesa dell'ambiente e i finanziamenti alle economie della Polonia e dell'Ungheria Ipotesi di accordo vanno maturando

RENZO STEFANELLI

ROMA Con il denaro non ci vuole fretta se il direttore del Fondo Camdessus chiede l aumento delle risorse al meno del 50% inglesi e tedeschi resistono dicendo che intanto utilizzi ciò che ha Si critica il fatto che il Fondo monetario non reagisca con sanzioni contro i paesi in arretrato con i rimborsi In realtà è la linea politica che resta arretrata il Fmi ha risorse inutilizzate perché i suoi metodi di intervento sono asfittici e vincolati i paesi che non rimborsano hanno spesso bisogno di una assistenza a più vasto raggio di un semplice prestito che li metta in condizione di riportare sotto controllo la bilancia dei pagamenti

I paesi in via di sviluppo rischiano di fare le spese di questa sessione anche perché hanno perso il primo posto nell attenzione dell opinione pubblica degli «occidentali» I duecento programmi della Banca mondiale definiti la «svolta verde della Banca mondiale» hanno acquistato una popolarità immediata La Banca mondiale deve farsi perdonare un passato di investimenti male valutati e ce la mette tutta anche a costo di danneggiare i paesi in via di sviluppo Nella riunione del *Comitato per lo sviluppo* il presidente Edouard Chidzero (Zimbabwe) ha ricordato che nei paesi sviluppati quando si fa un esproprio per pubblica utilità il proprietario viene indennizzato

I paesi in via di sviluppo sono pronti a limitare l uso delle risorse naturali terra acque foreste risorse minerarie subordinandolo alle esigenze ambientaliste ma chiedono che si faccia in un contesto di risorse positive per la loro popolazione A questa esigenza non c è risposta nei programmi della Banca mondiale Inoltre sia la «sicurezza alimentare» che l elementare tutela sanitaria delle popolazioni non dovrebbero essere escluse dalla politica ambientalista

Fra l altro sono gli uomini che gestiscono l ambiente e la miglior tutela delle risorse ambientali è la loro formazione a questo scopo

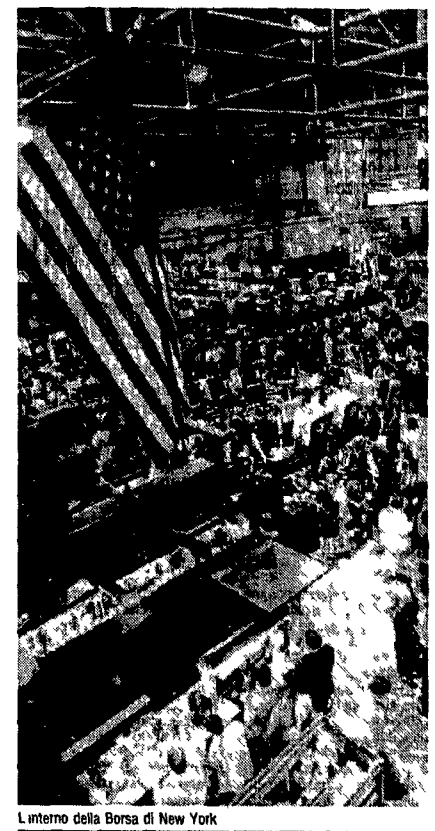
L Est europeo è l altro grande argomento di dibattito Sono stati resi noti i programmi dell International Finance Corporation Ifc una finanziaria della Banca mondiale in Polonia promozione di imprese congiunte partecipazione alla creazione di banche che assistano il settore privato dell economia aiuti per privatizzare alcune imprese consulenza tecnica È il modello che si applicherà con poche varianti ai paesi che chiedono aiuto globale come la Polonia Interviene la Ifc e non la Banca mondiale direttamente perché quest ultima è vincolata a regole come la soglia di quattro cento dollari di reddito procapite per l ammissione ai finanziamenti

Il ministro del Tesoro Guido Carli è intervenuto alla riunione del *Comitato per lo sviluppo* proprio sul rapporto con i paesi dell Est Ha sostenuto che nella fase attuale non si può chiedere un immediato rendimento agli investimenti in questi paesi Quindi sostiene Carli la valutazione per decidere i finanziamenti deve essere essenzialmente politica La condizione principale è un accordo con i governi di questi paesi Le forme di intervento saranno chiaramente quelle dell offerta di capitali a rischio

La diffusione dello studio fatto al Fondo monetario sulla dinamica demografica ha riservato una sorpresa nel 2020 secondo gli esperti del Fmi l Italia avrà una popolazione in condizione lavorativa del 49% uno dei tassi più alti del mondo Le previsioni che presentano l Italia del 2020 come un paese di vecchi sarebbero sbagliate anche sul piano tecnico Nella corsa a presentare il proprio futuro compromesso dall invecchiamento rapido della popolazione l Italia avrebbe perso le prime file dovendo lasciare il primato alla Germania al Giappone ed altri

Il Rapporto del Fondo getta quindi un raggio di ottimismo sul futuro ipotetico dell Italia Per parte sua Guido Carli nel l intervento citato ha detto che l Italia è oggi in prima fila nell aiuto ai paesi in via di sviluppo Ha citato i programmi di cooperazione e la comprensione mostrata verso i debitori Naturalmente l Italia resta un paese i cui scambi si concentrano con gli altri paesi industrializzati E trova difficoltà a sviluppare scambi più diversificati ancor più della Germania del Giappone e della Francia

L Est europeo su cui ha insistito Carli rappresenta d altra parte una opportunità che ogni tanto torna a tentare i dirigenti politici italiani L iniziativa degli Stati Uniti è però molto più rapida di quella italiana l interscambio degli Usa con l Urss è aumentato di quasi il 30% nell ultimo anno Nella regolazione dei rapporti monetari e finanziari i tedeschi sembrano più svelti degli italiani Nel clima di trattative d affari che ha preso questa assemblea del Fondo monetario questo resta il dato prevalente Successo ha avuto al solito il ricevimento dato dall Istituto mobiliare italiano agli altri banchieri presenti a Washington



L interno della Borsa di New York

Vaticano e sovietici a confronto sulla «casa comune europea»

Dal 18 al 21 ottobre prossimo si terrà a Strasburgo un colloquio internazionale sul tema «Il ruolo della civiltà nella costruzione della casa comune europea per la prima volta organizzato congiuntamente dal Pontificio consiglio per il dialogo con i non credenti e dal Comitato sovietico per la sicurezza e la cooperazione in Europa Il simposio – ha dichiarato il cardinale Poupard – deve essere «un atto di avvicinamento tra le due Europe rimaste troppo a lungo separate» La S Sede di fronte ai cambiamenti dell Est in attesa dell incontro tra Giovanni Paolo II e Gorbaciov

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Promosso dal Pontificio consiglio per il dialogo con i non credenti e dal Comitato sovietico per la sicurezza e la cooperazione in Europa si terrà dal 18 al 21 ottobre prossimo a Strasburgo un colloquio internazionale sul tema «Il ruolo della civiltà nella costruzione della casa comune europea» Vi parteciperanno numerosi studiosi dell Est e dell Ovest ed i lavori saranno presieduti dal card Paul Poupard e da Eugenij Silin rispettivamente presidente e vice presidente dei due organismi promotori

La novità dell iniziativa che si ricollega al filone del dialogo tra mondo comunista e cristiano per la ricerca di punti di incontro e di collaborazione su questioni riguardanti il destino dell uomo sta nel fatto che è la prima volta che un organismo ufficiale del Vaticano promuove congiuntamente con un organismo ufficiale sovietico un colloquio internazionale su una tematica quale quella della «casa comune europea che sta tanto a cuore sia a Giovanni Paolo II che a Mickail Gorbaciov Questi con approcci diversi e in tempi ravvicinati l hanno trattata proprio davanti al Parlamento di Strasburgo suscitando vasto interesse ad Est come a Ovest Giovanni Paolo II l ha riproposta nell agosto scorso rivolgendosi a mezzo milione di giovani convenuti da ogni parte a Santiago de Compostela

La seconda novità riguarda la dichiarata disponibilità dei sovietici a voler ricercare insieme agli studiosi di ispirazione cristiana le radici storiche di questa Europa così diversificata per popoli e lingue analizzando anche le ragioni che l hanno divisa dopo la conferenza di Yalta Ma i sovietici hanno soprattutto accettato il confronto e la sfida che dovrebbe consentire di verificare oggi che cosa le correnti di pensiero che si ispirano al socialismo ed al cristianesimo possono dare per la costruzione di una «casa comune europea» che non riguardi solo l economia e la politica ma comprenda pure i valori culturali e religiosi

E questo il dato nuovo e qualificante di un simposio che fin da ora fa pensare ad una svolta anche dei rapporti tra la S Sede e l Urss nel quadro di un profondo ripensamento critico di quanto fu stabilito a Yalta nel 1945 che già fa intravedere cambiamenti e persino sbocchi impensabili solo mesi fa Anzi l incontro di Strasburgo dovrebbe servire a dare un fondamento storico e culturale ad un dialogo che se nella seconda metà degli anni sessanta e negli anni settanta fino all incontro di Budapest del 1986 impegnò studiosi di parte comunista e cristiana a ricercare quali potevano essere i punti di convergenza tra il pensiero cristiano e socialista per una collaborazione prima di tutto sui problemi della pace e dell avvicinamento dei popoli oggi dovrebbe offrire l occasione per individuare le ragioni comuni che possono stimolare forze di diversa ispirazione ed esperienza a costruire un Europa in un mondo pacifico e interdipendente Perciò sono stati fissati temi come «umanesimo europeo» «valori comuni nelle culture europee» e «i diritti dell uomo nella tradizione europea» «religione e laicità in Europa» «campi di collaborazione tra l Est e l Ovest dell Europa» «quale Europa per domani» «la sicurezza e la cooperazione nella casa comune europea»

Va rilevato che sono stati proprio i sovietici come ha rivelato il card Poupard in una intervista alla *Radio vaticana* ad indicare questa problematica dopo che un anno fa il Pontificio consiglio per il dialogo con i non credenti aveva proposto un tema più filosofico centrato su Dio o su un problema di natura antropologica Ora che il tema riguarda il futuro dell Europa – ha dichiarato il cardinale – «si tratta di definire di precisare la nozione della casa comune europea» Ed ha aggiunto «Non faremo l Europa dall Atlantico agli Urali se prima non scopriremo le nostre radici comuni l eredità spirituale e culturale del nostro continente i concetti base della coscienza europea» Insomma il colloquio di Strasburgo secondo Poupard deve essere «un atto di avvicinamento tra le due parti dell Europa rimaste separate troppo a lungo»

A tale proposito va ricordato per capire meglio la strategia della S Sede verso Est che Giovanni Paolo II ricevendo il 9 gennaio scorso il corpo diplomatico accreditato in Vaticano disse che «lo sviluppo sopravvenuto recentemente nell Urss e negli altri paesi dell Europa centrale e orientale contribuiscono a creare le condizioni propizie ad un cambiamento di clima per quanto riguarda la situazione mondiale» Si trattò da parte del Papa di una apertura di credito alla perestrojka che fu ulteriormente precisata dal Segretario di Stato card Agostino Casaroli che rivolgendosi lo stesso giorno agli ambasciatori disse che «la novità più apprezzata e la più inattesa di tutte quelle che il 1988 ha portato all umanità tanto da essere di portata storica viene dall Urss» Ed aggiunse «Si tratta dello sviluppo della situazione nell Urss e nei rapporti di quest ultima con il mondo e che ha fatto pensare alla possibilità di un cambiamento radicale nei rapporti Est-Ovest»

Per la prima volta da parte vaticana veniva riconosciuto dopo la fine della seconda guerra mondiale che la prospettiva del dialogo Est Ovest poteva e può prendere forza dall evolversi della situazione interna dell Urss e dall atteggiamento da essa a sunto verso gli Stati Uniti e in particolare nei confronti dell Europa occidentale Ed il segnale più persuasivo era stato dato da Gorbaciov con il suo importante discorso all Onu del dicembre 1988

Gli avvenimenti successivi – in primo luogo quanto si è verificato in Polonia e quanto sta accadendo in Ungheria e nella stessa Urss – non hanno fatto altro che confortare la S Sede nelle scelte fatte per la sua ostpolitik. Nel luglio scorso la S Sede ha ripristinato le relazioni diplomatiche con la Polonia guidata oggi da un governo presieduto da un cattolico Il 14 settembre scorso la S Sede ed il governo ungherese hanno reso noto di voler avviare negoziati per il ripristino dei rapporti diplomatici che furono interrotti nell aprile del 1945 Con l occasione con una significativa nota dell *Osservatore Romano* la S Sede ha riconosciuto che in Ungheria «si stanno attuando iniziative nei settori politico sociale e culturale ispirate alle esigenze dei fondamentali diritti dell uomo e dell inalienabile dignità della persona umana» Ed ha pure riconosciuto che «nelle riunioni della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea l Ungheria dimostra una particolare sensibilità per la difesa del principio della libertà di religione» Ed infine è stata apprezzata «la decisione presa dalle autorità ungheresi di permettere il libero transito sul suo territorio a migliaia di rifugiati in cerca di una sistemazione migliore» Un riconoscimento esplicito del nuovo corso ungherese

Ma per avere la misura dei cambiamenti avvenuti va pure ricordato che proprio in questi ultimi mesi la S Sede ha potuto nominare d intesa con il governo sovietico sei vescovi nella Lituania tra cui mons Steponavicius a Vilnius dopo che era stato esiliato a Zagare per 27 mesi ed un vescovo in Bielorussia (il primo dalla fine della seconda guerra mondiale) C è poi l attesa per l incontro tra Gorbaciov e Giovanni Paolo II in occasione della visita in Italia del leader sovietico nella seconda metà di novembre

L incontro di Strasburgo perciò assume rilevanza proprio alla luce di questi cambiamenti ai quali non si può dimenticare che le forze democratiche italiane d ispirazione socialista e cristiana hanno dato il loro contributo culturale e politico Sorprende perciò che il Pontificio consiglio per il dialogo con i non credenti abbia ritenuto di far rappresentare l apporto italiano così significativo per il dialogo Est Ovest dal prof Vittorio Possenti dell università di Venezia Una lacuna grave che ci auguriamo sia colmata in qualche modo